Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Abbonamenti estivi a l'Unità

15 giorni	Lire	350
30 »	»	700
45 »	»	1.020
60 »	»	1.380
90 »	»	2.050

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: **l'Unità!**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 173 ★ MERCOLEDI' 22 GIUGNO 1960

Domenica 19 giugno in occasione dell'apertura della campagna per la stampa comunista sono state diffuse, rispetto alla domenica precedente,

72.370 COPIE IN PIU'

NEL SUO DISCORSO DI SALUTO AL CONGRESSO DI BUCAREST

Krusciov: "La guerra non è più inevitabile,,

La linea generale della politica estera sovietica resta quella della coesistenza pacifica - I popoli non devono indebolire la lotta per la pace

Articolo del "Kommunist,, contro le posizioni settarie

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21 — *Come era stato previsto, altre autorevoli prese di posizione sono giunte in Unione Sovietica a condannare recisamente le posizioni estremiste che nel movimento operaio internazionale si oppongono a considerare la coesistenza e il disarmo al centro della tematica di politica estera nel campo socialista. Tali prese di posizione sono contenute nel prossimo numero del «Kommunist». Siamo riusciti oggi a prendere visione degli articoli della rivista «teorica del partito comunista dell'URSS», che non è ancora andata in distribuzione. L'accenno più chiaro alla esistenza di una posizione errata, estremista, al livello politico internazionale, è contenuto sull'articolo redazionale che si occupa precisamente dei problemi storiografici inerenti all'ultima guerra. «Le tendenze di alcuni esponenti politici — dice la rivista — di valutare la politica di coesistenza pacifica, la lotta per il disarmo, come un allontanamento dalle posizioni marxiste e leniniste della lotta di classe del proletariato, la tendenza a seminare la sfiducia nella giustezza delle decisioni del XX e XXI Congresso sulla possibilità di evitare una nuova guerra mondiale, nelle condizioni attuali non possono essere qualificate altrimenti che come errate, dogmatiche e settarie di sinistra».*

La rivista prosegue precisando che «siffatte tendenze sono generate dalla sfiducia nelle possibilità creativa della classe operaia, nella forza e nella potenza del campo socialista, e da una sottovalutazione della grande forza di attrazione del socialismo, che dimostra in modo sempre più convincente la propria enorme superiorità sul capitalismo. Le idee del socialismo e del comunismo vinceranno, senz'altro, nel corso della competizione pacifica del giovane e sano sistema socialista con il decrepito regime capitalistico, che ha ormai tutto il suo tempo. Per questo, il partito comunista dell'URSS ed il governo sovietico continueranno anche nell'avvenire a lottare coerentemente ed instancabilmente per certare vasto ed organizzato movimento di massa per la pace, per il socialismo, per la felicità dei popoli, per la coesistenza pacifica di tutti i paesi, hanno una seria superiorità sulle forze dell'aggressione imperialistica interessate alla corsa al riarmo e desiderose di scatenare una nuova guerra mondiale. Ecco perché — dice Kommunist — la nostra politica di lotta per la pace, per il disarmo e la coesistenza pacifica trova a diverso regime politico e oggi, per la maggioranza dei popoli del mondo, è diventata la politica dominante. L'unità sovietica con il nostro enorme potenziale economico e militare, il grande campo socialista che conta per di più un miliardo di persone, il movimento comunista e operaio internazionale, il movimento di liberazione nazionale, tutti questi fattori hanno creato le condizioni per un'avanzata senza precedenti del socialismo, per la sua vittoria decisiva sul capitalismo».

L'articolo in un altro punto scrive: «oggi le forze armate della pace, e cioè la potente Unione Sovietica con il nostro enorme potenziale economico e militare, il grande campo socialista che conta per di più un miliardo di persone, il movimento comunista e operaio internazionale, il movimento di liberazione nazionale, tutti questi fattori hanno creato le condizioni per un'avanzata senza precedenti del socialismo, per la sua vittoria decisiva sul capitalismo».

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 9 pag. 9 col.)

Contro Kisci e il trattato

Il Giappone è in sciopero

La più grande manifestazione della storia del paese - Occupate le stazioni - Bloccato il paese

(Dal nostro inviato speciale)

TOKIO, 21 — Alla mezzanotte di oggi (le 16, ora italiana) il Giappone è entrato nel nuovo sciopero generale, il quarto della serie, nella grande battaglia popolare contro il «patto di sicurezza» nippo-americano. Infine è possibile fornire ancora un quadro completo della partecipazione, che si profila immensa. I sindacati, che hanno aderito allo sciopero totale sono centinaia: cinque milioni di operai, due milioni di impiegati, studenti, commercianti. Per la prima volta settemila taxisti partecipano ad uno sciopero politico. Ogni sindacato di fabbrica è stato lasciato libero di scegliere la sua ora di sciopero. Nella mattinata di domani, le telecomunicazioni saranno ritardate, duecento due uffici postali saranno chiusi per una o due ore, le ferrovie si fermeranno per due ore, i minatori, i chimici per ventiquattro ore, le manifatture tabacchi per due ore.

A Tokio, lo sciopero è stato preparato questo pomeriggio e si sviluppa da trenta cortei svoltisi in ogni parte della città, dal lancio di manifestini e da appelli dei megafoni. A tarda sera, i picchetti hanno cominciato a disporsi nei punti-chiave delle stazioni per bloccarne ogni uscita. Alla stazione di Sciibuya, artisti, scrittori, attori e attrici di teatro hanno atteso per tre ore una folla fluttuante sotto una calda pioggia, tra fantasmagoriche insegne luminose, multicolori, rutilanti nel buio. Subito dopo la mezzanotte si è avuta una quasi completa paralisi dei trasporti, nonostante l'intervento della polizia. Si registrano i primi brevi ma violenti scontri fra i dimostranti e guardie ferroviarie. Le agitazioni sono concentrate nei pressi della stazione Centrale dove nel giro di un'ora si sono radunate 40 mila persone. Circa tremila studenti hanno occupato i sottopassaggi della stazione Shinagaca, la principale stazione del Sud. Pure è occupata risulta la stazione di Ommoth. Un corteo di dimostranti hanno preso a marciare per le vie mentre una grande folla sosta dinanzi al Parlamento, incurante della pioggia che inzuppa uomini, cartelli e bandiere, senza ridurre peraltro minimamente l'ala estiva.

Insieme con i compagni Vidali, dell'*Humanite* e Ramiro Ide, funzionario della Segreteria del partito, abbiamo interrogato oggi ventisette passanti scelti a caso, circa le loro opinioni sullo sciopero. Diciannove ci hanno detto di essere favorevoli, tre contrari, due indifferenti, gli altri tre ritenevano lo sciopero inevitabile a causa delle violazioni della legalità della Costituzione compiute da Kisci. Un altro sintomo impressionante è quello riferito dalla lettera di un maestro al giornale *Asahi*, nella quale si dà notizia di una manifestazione anti-Kisci organizzata dagli alunni della quarta classe elementare.

Alla vigilia dello sciopero, lo stesso *Asahi* e altri giornali annunciavano stamane sotto grandi titoli che Kisci ha informato il segretario generale del suo partito, Kayasciima, della sua intenzione di dimettersi immediatamente dopo l'entrata in vigore del «patto di sicurezza» nippo-americano.

I gruppi anti-Kisci in seno al partito liberal-democratico avrebbero intenzione, per timore di essere espulsi, al «congresso straordinario» di questo mese, che verrà convocato attorno al 25 luglio, di attendere infatti il voto del Senato americano, l'approvazione definitiva del trattato da parte dei due governi, e lo scambio degli strumenti, fra i due ambasciatori. Soltanto la frazione di Ikeru Komo resta sulla breccia, oltre, naturalmente, Kisci.

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 10 pag. 6 col.)

Due processi a Napoli

Lavoratori in catene

NAPOLI — Due dei marittimi imputati per i fatti di Torre del Greco vengono condotti in catene nell'aula del tribunale

Il vecchio monastero napoletano di San Domenico Maggiore — dove è allogata la Corte d'Assise d'Appello — è tornato all'attenzione di tutti gli italiani. Lo hanno richiamato alla ribalta della «grande stampa» comparsa a conoscere i fatti che portano alle Assise in occasione del processo all'assassino del camorrista Pascalone 'e Nola e della giovane vedova cui lui che a sua volta aveva ucciso per vendicare il marito. Era la vecchia Napoli che torna alla ribalta, la Napoli del processo Cipolla, una buona occasione per fare del «colore», per incuriosire il lettore.

Ora non ci sono curiosi ad ogni modo nel grande cortile. Eppure i processi che lì si svolgono sono ben più di quello a Pipetta Maresca e Gaetano Orlando, indicativi delle tragiche condizioni di vita nella capitale del Mezzogiorno e nel suo circondario, una drammatica testimonianza delle condizioni del nostro Paese.

Stamane nello enorme gabbione che fu costruito al principio del secolo per ospitare 60 pericolosi camorristi dei «Mazzoni» sono rinchiusi per assistere al dibattimento che li riguarda, sedici contadini di Martalanno. Nella sala ne sono molti e decine e decine di altri, un assieme ancora sottoposti al giudizio di appello sono accusati di aver partecipato un anno fa ad una dimostrazione, conclusa con la drammatica giornata di lotta contro il crollo del prezzo della patata che aggravava uno stato di cose insopportabile per le loro condizioni di vita.

Domani (i due processi si alternano!) il gabbione ospiterà — come già avvenuto tre giorni scorsi — decine di marittimi e disoccupati di Torre del Greco accusati di aver partecipato alle grandi manifestazioni di solidarietà del loro paese (che trova nel lavoro dei marittimi l'essenziale mezzo di sostentamento) con lo sciopero generale proclamato in tutti i porti e su tutte le navi italiane.

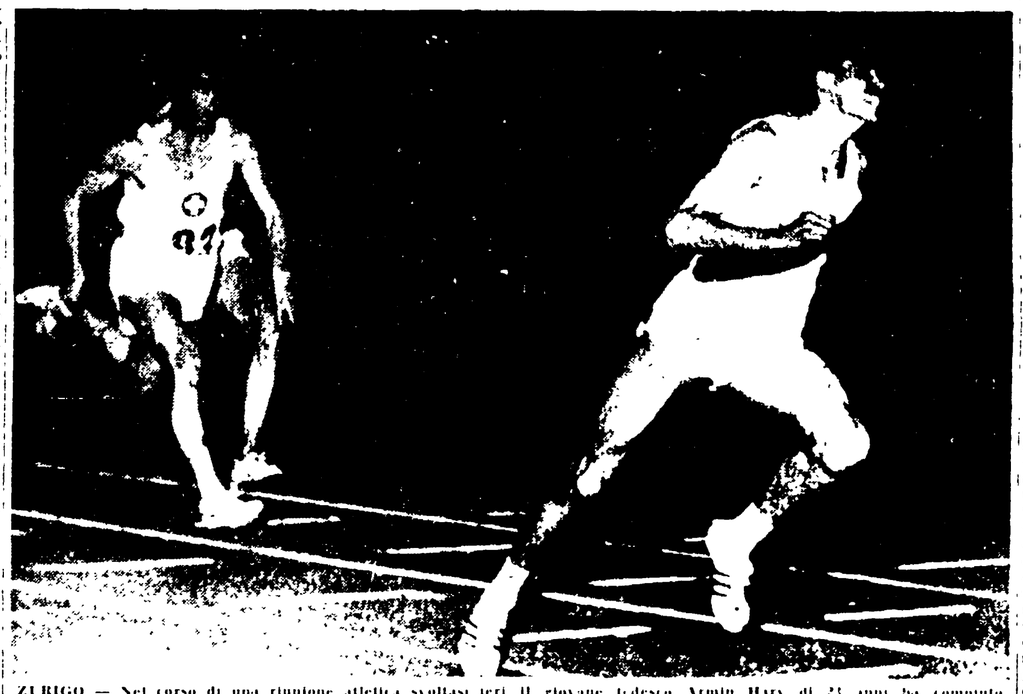
Il gabbione è gremito di giovani e altri «compagni» sono raccolti qui lì e alle spalle del pretorio si stretta di 97 persone in tutto, tra cui 9 donne. Una di queste è Maria Maddalena Ponto, strange fra le braccia un bambino che nel carcere ha incominciato la sua vita. E ci sono due altri punti che caratterizzano un parallelo tra i due processi: l'unico testimone di cui è certa la Corte di Appello di Napoli in occasione delle udienze dell'uno come dell'altro processo per impedire che la commozione e la solidarietà popolare intorno agli imputati di Marigliano o di Torre del Greco si esprimano in una aperta manifestazione di protesta. L'altro è che tutto il castello d'accusa si è miseramente sfasciato, davanti al Tribunale.

Ma gli imputati hanno passato lunghi, lunghissimi mesi in carcere ed ora vengono condotti in catene in quel gabbione dove non è mai entrato nessuno dei «camorristi» che decisero Napoli e sono responsabili della sua miseria. Questi sono i metodi di coesistenza contro le politiche reazionarie dei governi democratici, con gli organizzazione e di coloro, reazione per dare una nuova e responsabile delle condizioni di miseria delle masse meridionali, ed è una prova di quale dolore nel di classe e nel dietro il cosiddetto «miracolo» italiano.

ALDO DE JACO

Meravigliosa impresa del velocista tedesco

Hary: cento metri in 10" netti



ZURIGO — Nel corso di una riunione atletica svoltasi ieri il giovane tedesco Armin Hary di 23 anni ha compiuto un'impresa che era stata definita «impossibile», cioè ha corso i 100 metri piani nel tempo favoloso di 10 secondi netti che costituisce il nuovo record mondiale. Nella foto il tedesco precede lo svizzero Mueller e il connazionale Schtler al termine della sua eccezionale galoppata sul filo dei 36 Km l'ora. (Dal nostro servizio speciale)

Positivo risultato della pressione sindacale

Sospeso lo sciopero degli statali dopo precisi impegni del governo

Sviluppo delle lotte operaie in Toscana - Raggiunto l'accordo per i lavoratori cementieri

Lo sciopero degli statali proclamato per oggi è stato sospeso ieri a tarda sera in seguito a precisi impegni presi all'ultimo istante dal governo. In proposito i sindacati hanno emesso il seguente comunicato: «Le organizzazioni sindacali degli statali — CGIL, UIL, CISNAL, Sindacati autonomi, Associazione ruoli aggiunti — prese atto della comunicazione inviata dalla Presidenza del Consiglio relativamente alla vertenza in corso, ed avuta conferma dell'impegno di condurre a soluzione, entro breve termine, previ opportuni accordi, con le organizzazioni sindacali, problemi che sono alla base della piattaforma rivendicativa, hanno deciso di sospendere lo sciopero fissato per il 22.

«Le organizzazioni sindacali, si augurano che nei colloqui già fissati, per i prossimi giorni, si possa così pervenire ad una definizione corrispondente alla lealtà e alla rispettività dei lavoratori interessati».

Anche la Presidenza del Consiglio ha diramato un comunicato in cui informa circa lo svolgimento di intense consultazioni fra l'Ufficio della riforma dell'Amministrazione e la Presidenza del Consiglio dei ministri e le altre amministrazioni interessate al fine di portare a compimento l'esame delle complesse note questioni relative al nuovo stato giuridico degli operai dello Stato.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Migliaia di operai in lotta in Toscana

La lotta degli operai toscani ha ormai raggiunto una grande ampiezza: migliaia di lavoratori stanno partecipando agli scioperi per gli aumenti salariali e nuovi contratti di lavoro, in base alle decisioni prese — quasi dovunque unitariamente — dalle organizzazioni sindacali. Ieri a Livorno e Pisa si è svolta la prima giornata di sciopero negli stabilimenti Richard Ginori, dove si rivendica la contrattazione di un aspetto del rapporto di lavoro (le percentuali dei superati, sono rispettivamente del 85% e del 97%). L'astensione è stata effettuata con una percentuale del 97 per cento nelle fabbriche del gruppo situate a Milano, mentre nello stabilimento di Firenze lo sciopero verrà attuato oggi. Prosegue intanto, da 80 giorni, l'agitazione degli operai delle Officine meccaniche ferroviarie di Pistoia, dove si sono avuti ripetuti scioperi: un'altra astensione dal lavoro è proclamata per oggi e domani.

A Livorno i lavoratori della STANIC sono giunti al nono giorno di sciopero consecutivo per rivendicare un contratto integrativo che assicuri, in questa raffineria lo stesso trattamento economico in atto negli stabilimenti della Esso e dell'ENI, le due società ora proprietarie della STANIC. All'Ansaldo, l'agitazione degli operai contro la decisione della direzione di esportare una parte del macchinario e materiale dopo astensioni del lavoro, ha un primo risultato: la Commissione interna si è incontrata con la direzione ed è stato deciso di sospendere ogni operazione fino alla conclusione degli incontri.

I salari dei cementieri aumentati del 7,50 %

Ieri sera a tarda ora è stato raggiunto un accordo per il nuovo contratto dei cementieri. L'accordo, i cui particolari verranno resi noti oggi prevede — a quanto si apprende — un aumento delle tabelle salariali del 7,50 . Le quattro zone salariali — fonti di sperequazione fra gli operai occupati nei vari stabilimenti — sono state unificate in una sola zona stata così fissata: specializzato L. 7.000 mensili, qualificato L. 6.500, manovale specializzato L. 6.000, manovale comune L. 5.700

L'intervento di Alicata nel dibattito sul bilancio Turismo e Spettacolo

Ricatti, corruzione e arbitrio insolente dei clericali avviliscono la vita artistica e culturale italiana

Fallimento pieno della D.C. e del movimento cattolico sul piano della direzione culturale - La mancata riforma democratica dell'organizzazione culturale e il prepotere degli alti burocrati fascisti - L'intervento di Luciana Viviani sul teatro e di Pirastu sui problemi dello sport

Durante la discussione generale sul bilancio del Turismo e dello Spettacolo, in corso da lunedì alla Camera, il compagno Mario ALICATA ha pronunziato un chiaro e documentato discorso sulla profonda frattura che la politica di direzione culturale attuata in questi anni dalla Democrazia Cristiana ha aperto fra il gruppo politico dirigente e i rappresentanti della cultura nazionale.

L'andamento del dibattito e l'atteggiamento del ministro Tupini — ha osservato Alicata — all'inizio del suo intervento, spingono a parlare di alcuni problemi di fondo della vita culturale italiana: si tratta di problemi complessi che non sono stati affrontati dagli oratori della Democrazia Cristiana, o che sono stati affrontati in modo superficiale, o trattati da taluno addirittura da un angolo visuale degno di curati di campagna. Su questi problemi, il Parlamento avrebbe già dovuto discutere: sta di fatto, tuttavia, che Tupini, da quando è ministro, si è guardato dal rispondere alle richieste, alle interrogazioni, alle interpellanze, che in gran numero sono venute dal Parlamento. Così, di quei problemi non si è discusso, e va via la condizione della organizzazione della vita culturale nel campo dello spettacolo si è fatta sempre più grave. Lo atteggiamento di Tupini, perciò, la sua insensibilità impongono che si parli anche di cose passate, le quali, poste insieme a quelle di oggi, formano un quadro allarmante.

In primo luogo, Alicata ha affrontato la questione della burocrazia dello spettacolo. Con parole adeguate, con accent[illegible] il deputato comunista ha messo a nudo una delle più vergognose piaghe del nostro Paese. E' venuto il momento — egli ha detto in modo esplicito — di procedere a un risanamento di carattere politico e morale negli ambienti della Direzione dello spettacolo, cominciando con l'allontanare da quei posti di responsabilità i fascisti De Pirro e Sciciuna Sorge. Sono dei fascisti, ha detto l'oratore, e confermo la definizione non già attraverso una documentazione sul loro passato di fascisti, ma attraverso il loro attuale modo di comportarsi. Gli uomini che stanno a capo della Direzione dello spettacolo non sono dei burocrati passivi: sono fra i responsabili della grave situazione in cui lo spettacolo stesso si trova oggi in Italia: ne sono responsabili talvolta insieme con il governo, tal altra perfino alle spalle del governo. Essi rappresentano una dittatura disprezzata e odiata da tutti gli uomini del cinema, del teatro e della cultura, e sono gli strumenti del favoritismo, dell'arbitrio e del ricatto. Il governo vada a rileggersi i giudizi che di essi hanno dato uomini di grande statura morale e artistica come Eduardo De Filippo e altri uomini di teatro, di cinema, di cultura che il governo non può certo accusare di avere fatto del teatro o del cinema pornografico. Se l'on Tupini vuole trovare coloro che hanno incoraggiato una produzione pornografica, di evasione dal film d'arte e dal film di idee, li vada a cercare sia negli esponenti dc che l'hanno preceduto a questo posto di responsabilità sia fra gli uomini della Direzio-